

Tettamanzi e la politica: bisogna superare la trappola del localismo

La Chiesa L'arcivescovo di Milano

Erika Dellacasa

GENOVA — Agire «per il bene di tutti», nel rispetto «della dignità di ogni persona», questi concetti ha richiamato più volte il cardinale Dionigi Tettamanzi rispondendo ai cronisti che gli chiedevano cosa devono fare oggi i politici. All'indomani del trionfo elettorale della Lega, di fronte a uno scenario politico di crescenti divisioni, Nord contro Sud, ricchi contro poveri, Tettamanzi ha detto che «bisognerebbe ricordare che tutto il mondo è paese, perché ricordando questo supereremmo con più facilità il localismo che spesso ci intrappola». Per l'arcivescovo di Milano cittadini e politici «dobbiamo impegnarci tutti, facendo ciascuno la propria parte fino in fondo, senza dimenticare che la propria parte deve agire non nel proprio interesse ma per costruire il bene di tutti».

L'azione, ha detto, «per essere significativa deve fondarsi su uno spirito di servizio e di attenzione all'altro, parole anti-

che che devono essere riscoperte e rilanciate». Quanto alla situazione dell'Italia post elettorale il cardinale ha parlato di «fermenti già presenti e elementi nuovi, inediti, su cui riflettere e sui quali dobbiamo giocare le nostre scelte. È necessario uno sguardo più ampio, rivolto al futuro. Un incentivo formidabile per tutte le scelte anche quelle politiche». Nessuno, ha voluto aggiungere, è del tutto buono o del tutto cattivo, ognuno partecipa della complessa situazione umana «anche l'arcivescovo». Parole da leggere in controluce dopo le tensioni che hanno visto protagonisti la Curia e il Comune di Milano a causa dello sgombero del campo nomadi di via Bovisassa. Con quello sgombero «si è scesi sotto il limite del rispetto dei diritti umani» accusò Tettamanzi. Il sindaco Moratti si dichiarò «molto amareggiata» per le critiche della Curia mentre la Lega andò oltre volanti-



Avvenire «Sconfitti gli zapateristi» aveva scritto. E ieri: «Ora riaprire sulla famiglia»

nando davanti al Duomo, a Sant'Ambrogio e a Santa Maria delle Grazie. L'invito di ieri a superare i «localismi» è stato molto pacato. E Tettamanzi, a Genova per celebrare i 120 anni dell'ospedale Galliera, ha trovato un po' di spirito milanese quando ha incontrato il governatore della Liguria Burlando. «Lei che è stato fra quelli che hanno voluto Malpensa — gli ha detto — faccia un po' qualcosa per il nostro aeroporto».